

Detenuti al servizio di detenuti. I panni sporchi si lavano in... carcere

di [Giovanni Iacomini](#) | 28 ottobre 2015



A tutt'oggi, nella **Casa di Reclusione di Rebibbia**, i panni si lavano nel lavandino o sotto la doccia. Chi può, per quanto possibile, li manda fuori a mogli e compagne che poi li riportano puliti al colloquio settimanale.

L'idea di una **lavanderia**, brillante quanto semplice, viene dal circolo Arci e dal gruppo universitario interni all'Istituto. Subito coinvolta la nostra scuola "J. von Neumann": il prof. Roberto Petrella ha dedicato un buon numero delle sue lezioni di **Economia aziendale** con i suoi studenti, invece che su esercizi ipotetici, a un *unbusiness plan* che prevedesse tutte le considerazioni necessarie per l'apertura di un servizio del genere. I ragazzi hanno potuto così esaminare approfonditamente un caso concreto che, oltre a soddisfare direttamente una propria esigenza, potrà fornire a loro stessi un'ottima **occasione di lavoro**. I risultati dell'analisi sono stati presentati al direttore, al comandante di Polizia penitenziaria e all'area educativa, che hanno subito dato la propria disponibilità a compiere tutti gli atti necessari per l'avvio dell'attività; anzitutto individuando

uno spazio da attrezzare adeguatamente e poi coinvolgendo per la gestione una cooperativa già operante all'interno del carcere.

A quel punto restava scoperto un aspetto non secondario: come finanziare l'acquisto dei macchinari in tempi di ristrettezze di bilancio per tutti? Il prof. Petrella, membro del Rotary Club, ha coinvolto la dott.ssa Lucia Viscio, neoeletta presidente della sezione **Roma Cassia**, che si è impegnata a fornire una buona parte dei fondi necessari. Per il resto si è organizzata una serata a sottoscrizione presso il **teatro Italia di via Bari**, dove sono intervenuti i migliori comici della capitale. Tra i biglietti d'ingresso e quelli di una pesca di beneficenza si è giunti alla completa copertura del budget previsto. I macchinari possono essere acquistati.

Fatta eccezione per chi, forse, crede che l'afflittività della pena debba passare per le sofferenze più insensate, si può certamente parlare di **una buona notizia**: una rara, perfetta sinergia tra uffici apicali del carcere, circoli e gruppi di detenuti, scuola e studenti, mondo delle associazioni e dello spettacolo. Tutto per una iniziativa che contribuirà al **decoro e l'igiene dei reclusi** e, contemporaneamente, allevierà le famiglie già sovraccariche da una fastidiosa incombenza. Infine, nel pacco che settimanalmente viene recapitato si libererà spazio per altri beni più necessari, a cominciare dagli alimenti. In tal modo i detenuti risparmieranno una quantità di denaro certamente superiore a quella che dovranno spendere per il loro bucato, visto anche che i prezzi praticati saranno volutamente tenuti bassi per permettere a tutti di avvalersi del servizio.